



Riflessioni e Proposte per la settimana

29 dicembre 2019 - 5 gennaio 2020



Pace come cammino di speranza

Quella del 1 gennaio 2020 è la 53a Giornata Mondiale della Pace. Nel suo messaggio, il papa ha strettamente unito pace e speranza. Non come due realtà statiche, già prefabbricate, ma come "cammino", ossia come strada da compiere, che si deve voler compiere. Riporto alcuni pensieri contenuti nel messaggio. Sono parole sue, anche se non tra virgolette. Improbabilmente riassumerlo in così poco spazio; solo alcuni cenni importanti.

La speranza è la virtù che ci mette in cammino; anche un presente talvolta faticoso, dice Francesco citando Benedetto XVI, "può essere vissuto e accettato se conduce verso una mèta e ... se questa mèta è così grande da giustificare la fatica del cammino".

Le prove ci sono, numerose, dolorose, e talvolta paiono insormontabili. Non si può, in questo cammino, lasciare da parte la memoria: essa riguarda avvenimenti e persone (il papa ha incontrato alcuni superstiti di Hiroshima e Nagasaki). Se la memoria riporta a fatti negativi terribili, tuttavia, anche il ricordo di gesti di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e rimettere in moto nove energie di speranza.

Come costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco?

Non sulla paura e sulla diffidenza: "pace e stabilità sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruirle con la paura della reciproca distruzione; sono invece possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e collaborazione al servizio di un futuro modellato sull'interdipendenza e corresponsabilità nell'intera famiglia umana.

Il cammino di pace è tanto più complesso quanto maggiori e contraddittori sono gli interessi delle persone e dei popoli. Il punto di partenza è la coscienza morale, esercitata nella volontà personale e politica. La pace ha bisogno di testimoni convinti, "artigiani della pace" che accettano la sfida di costruirla. La pace è una costruzione sociale, frutto di una robusta educazione alla vita associata: all'informazione sui diritti va accompagnato il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Un compito per tutti gli educatori, distintivo per la chiesa.

Da soli, i diritti e i doveri non bastano. La pace è frutto di dialogo cercato, di positivo impegno per sanare le fratture e diseguaglianze. La pace è ricerca convinta di riconciliazione, non escluso il perdono.

Non vi sarà mai pace se non saremo capaci di costruire un sistema economico giusto. Citando ancora Benedetto XVI, il papa arriva a dire che occorre "una progressiva apertura a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e di comunione".

Nè poteva mancare un richiamo forte al rispetto della natura. Abbiamo bisogno di una conversione ecologica, che combatta il mancato rispetto della "casa comune" (la terra) e lo sfruttamento abusivo delle sue risorse. Il recente Sinodo sull'Amazzonia ha rinnovato l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze ... Da qui scaturiscono le motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa ... È importante andare oltre la paura, che è fonte di conflitto, oltre i timori umani, riconoscendoci tutti figli bisognosi di un Padre. Non è una predica; è indicazione certa di strada di verità.

Lectures di domenica prossima (II dopo Natale)

I lettura: dal libro del Siracide: 24,1-4.12-16

Salmo: dal salmo: 147

II lettura: dalla lettera agli Efesini: 1,3-6.15-18

vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 1,1-18

Messe della settimana

dom. 29 dic. ore 08,00: pro populo

ore 10,00: pro populo

mar. 31 dic. ore 18,00: messa di ringraziamento di fine anno

mer. 01 gen. - MARIA SS.MA MADRE DI DIO

ore 08,00 e 10,00: pro populo

gio. 02 gen. ore 18,00: deff. Gustavo e Gina (Bandini)

sab. 04 gen. ore 18,00:

dom. 05 gen. ore 08,00 e 10,00: pro populo

Gli altri appuntamenti della settimana

Lunedì, non vi sarà celebrazione della messa.

Martedì, all'ora usuale della celebrazione, prolungheremo il ringraziamento alla comunione con la **preghiera di adorazione e ringraziamento di fine anno (Te Deum)**.

Il **primo giorno dell'anno**, festa di **Maria SS.ma Madre di Dio**, messe come alla domenica (**8,00 e 10,00**).

Venerdì, primo venerdì del mese, alle **18,00: adorazione avanti al Santissimo Sacramento** solennemente esposto.

Su fuédhu de Déus in sardu

Ia Magius fiant partius pagu s'ora, chi un'angiulu de su Signori fut cumpartu in su sónnu a Giusèpi e dh'iat nau: - Pesadindi, piga su pipiu e sa mama e fueisi' in Egitu e abarra ingùnis finas a candu no t'ap'a averti deù, ca Eròdi est circhendi su pipiu po dhu bociri. Issu intr'e més'e nòti si ndi fut pesau, iat pigau a su pipiu e a sa mama e fut arreparau in Egitu. Ingùnis fut abarrau finas a candu Eròdi si fut mórtu. Aici si fut averau su ch'iat nau su Signori cun is fuédhus de su profeta: "Apu tzerriau a Fillu miu de s'Egitu". A pusti de sa morti di Eròdi, un'angiulu de su Signori fut cumpartu in su sónnu a Giusèpi in Egitu e dh'iat nau: - Pesadindi ... e torra in sa terra de Israeli, ca cussus chi boliant bociri su pipiu funt mórtus.

Issu fut torrau a sa terra de Israeli, ma iat téntu timoria de abarrau in Giudea e si fut arritirau in Galilea, ind'una bidha chi si narat Nazaret ...

(vangélu de Mateu, de su cap. 2)